

# Per la Ocean Viking si aprirà un porto Offerta di Francia, Germania e Irlanda

## LA STRATEGIA

**ROMA** Le vere differenze tra ieri e oggi sono i toni, l'enfasi, la retorica. Perché Ocean Viking e il suo carico di disperati continua a navigare in attesa che l'Europa si impegni ad accogliere buona parte degli 82 migranti che ancora si trovano a bordo. Francia, Germania e Irlanda sono stati i primi paesi ad aderire alla richiesta di collaborazione avanzata dalla commissaria Ursula von der Leyen. Ma il Viminale ha preferito aspettare la comunicazione della totale redistribuzione prima di concedere il porto di sbarco.

## LA TRATTATIVA

La ragione è principalmente nelle regole dettate dal decreto sicurezza bis che, fino a quando non sarà rivisto, continuerà ad avere pieno valore sul territorio. E poi, decidere di riaprire indiscriminatamente le nostre coste ai barconi significherebbe, probabilmente, vanificare la trattativa

che è in corso in Europa. Le indicazioni inviate da Palazzo Chigi sono chiare e gli effetti comunque si cominciano a vedere: rispetto al periodo in cui al ministero c'era Salvini, gli interventi della Ue sono stati più rapidi, la collaborazione immediata, e sembra proprio che sia in atto un vero sforzo per trovare una soluzione concreta.

In attesa, però, che qualcosa cambi tra gli Stati membri, la nave di Sos Mediterranée e di Medici senza frontiere - primo test del governo rossogiallo - è rimasta in mare, perché l'Italia ha voluto dimostrare che non potrà più essere come prima, quando si arrivava senza blocchi.

**MERCOLEDÌ PROSSIMO  
 LAMORGESE  
 A BERLINO  
 PER INCONTRARE  
 IL SUO OMOLOGO  
 SEEHOFER**

Quale sarà la possibile destinazione di Ocean Viking? L'imbarcazione sta viaggiando a circa 35 miglia da Lampedusa, ma probabilmente non è lì che potranno essere identificati i migranti. Il centro che si trova sull'isola è sovraccarico di presenze. E quindi è possibile che la scelta cadrà su Pozzallo. A quel punto, le pattuglie di Frontex controlleranno i migranti sbarcati e faranno quelle che vengono chiamate "le interviste", per sapere da dove sono partiti, chi hanno pagato e quanto hanno pagato. Nei giorni successivi, poi, se gli Stati europei che si sono impegnati ad accoglierli rispetteranno gli accordi, i naufraghi partiranno per la nuova destinazione.

Nel frattempo, ieri, si è mossa anche la Chiesa evangelica tedesca che aveva deciso di mandare una propria nave di salvataggio nel Mediterraneo. «Nessuno deve esser lasciato ad annegare in mare, salvare le vite è un obbligo per ogni cristiano - hanno dichiarato - La Ue organizzi la redistribuzione».

Intanto il ministro Luciana Lamorgese ha iniziato a tessere la sua tela di relazioni e ha sentito il collega tedesco Horst Seehofer. Si vedranno mercoledì prossimo a Berlino. Il 23 settembre, invece, sarà a Malta per il mini-summit tra ministri dell'Interno. Contatti analoghi sono stati avviati dagli altri membri del governo per favorire, come vuole Conte, una gestione più efficace del fenomeno, puntando a conciliare rigore e umanità e ad avere più risultati e «meno propaganda».

## L'APPELLO

«Ci sono 82 persone vulnerabili a bordo, incluse sei donne e un bimbo di un anno, ancora in attesa di un porto sicuro - ha insistito fino alla tarda sera di ieri Sos Mediterranée - Secondo le leggi marittime tutti i sopravvissuti devono essere prontamente sbarcati». La risposta - cui si lavora lungo l'asse Roma-Bruxelles - non dovrebbe tardare ancora.

**Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

